

CANOTTAGGIO

Cammi, le Olimpiadi sfiorate e il Tricolore della rinascita

I ricordi del canottiere della Vittorino che vinse il titolo nel 1952 a Salò



Nella foto in alto, un primo piano di Giorgio Cammi. A sinistra: Salò 1952, l'equipaggio Quattro senza della Vittorino da Feltre vincitore del Campionato Italiano Juniores. Da sinistra: Lamberto Lamberti (capovoga), Luigi Baldini, Giorgio Cammi e Alfredo Ceruti. Sotto a sinistra, in una foto del 1939 vediamo un'esercitazione nel cortile della prima caserma dei Vigili del Fuoco di Piacenza, che si trovava in via Beverora, dove ora sorge l'istituto magistrale "Colombini". In basso, il curriculum di Cammi

Nel 1952, a Salò, un armo della Vittorino da Feltre tornò a conquistare un Campionato italiano di canottaggio dopo un digiuno durato oltre un ventennio. Infatti, per la storica società piacentina quel successo tricolore rappresentò il risultato più importante dalla conclusione dell'epopea gloriosa che aveva visto protagonisti i "Gazzosini" del Quattro senza, gli "Aquilotti" dell'Otto con e i "Due Diavoli" Guglielmo Carubbi e

Arturo Moroni del Due con: un periodo davvero aureo, che aveva regalato ai colori biancorossi una medaglia olimpica, otto titoli nazionali e quattro europei. Imprese datate tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta. Per arrivare al 1952, in mezzo, una guerra devastante, la fine della dittatura fascista e una "ricostruzione" dell'Italia da portare avanti.

Giorgio Cammi era uno dei componenti del Quattro senza che a Salò



regalò alla Vittorino il titolo tricolore della "rinascita". Socio onorario del sodalizio biancorosso, oggi ricorda per noi quel trionfo, ma soprattutto ci permette di riassaporare atmosfere e sapori di uno sport molto più genuino.

Classe 1925, a poco più di diciassette anni Cammi entrò nel corpo dei Vigili del Fuoco. Era il 1942. Guerra e bombardamenti. Comincia da qui il suo racconto, mentre ci mostra una foto proprio della prima caserma dei pompieri di Piacenza: «Si trovava in via Beverora, dove adesso sorge l'istituto "Colombini", e poco distante c'era anche la palestra della Salus et Virtus. Tra i miei colleghi, molti erano o erano stati sportivi praticanti, come i canottieri Umberto Bonadè, Medardo Galli, Cesare Rossi e Dante Achilli. Proprio con loro, io fui destinato al distacco che si trovava presso la sede della Vittorino da Feltre, sul Po. Lì, nel tempo libero, si parlava solo di canottaggio. Del resto, non poteva essere diversamente, visto che a raccontare erano gli olimpionici di Amsterdam del 1928, autentici miti per chi, come il sottoscritto, era poco più che un ragazzo»

Ai Giochi olandesi del 1928 la Vittorino aveva stabilito un vero record, schierando in maglia azzurra ben tredici suoi atleti, divisi in due equipaggi: i "Gazzosini" del Quattro senza (con il capovoga Cesare Rossi, Pietro Freschi, Umberto Bonadè e Paolo Gennari) e gli "Aquilotti" dell'Otto con (Medardo Lamberti, Vitore Stocchi, Amilcare Canevari, Gaetano Lamberti, Arturo Moroni, Guglielmo Carubbi, Medardo Galli, Benedetto Borella e il timoniere Angelo Polledri). Nelle acque del canale di Sloten, poi, i primi ottennero una medaglia di bronzo che avrebbe sicuramente potuto essere di un metallo ben più prezioso se l'infortunio di Bonadè non li avesse costretti a gareggiare in una situazione di palese inferiorità. Anche gli "Aquilotti" si fecero onore, fermandosi proprio ai piedi del podio. E' risaputo che all'epoca la Vittorino aveva un appassionato sostenitore in Bernardo Barbiellini Amidei, il potente podestà e "ras" di Piacenza. Fu lui, si dice, ad acquistare le imbarcazioni che poi sarebbero arrivate a solcare le acque olimpiche.

«Proprio su queste barche salii anch'io quando mi tesserai per la Vittorino, appena terminata la guerra – riprende Cammi – Molti dei nostri avversari avevano peraltro a disposizione imbarcazioni molto più moderne e leggere, vista l'evoluzione tecnica che c'era stata nel frattempo. Comunque la passione era tanta e così, non senza difficoltà, formammo un quartetto composto da Lamberto Lamberti, figlio dell'olimpionico

Medardo, Luigi Baldini, Alfredo Ceruti e me. Iniziammo come Quattro con, per poi passare al Quattro senza. Alla sera, dopo il lavoro, ci ritrovavamo per gli allenamenti, che erano seguiti dalla riva da tanti tifosi. Tutti i giorni, con ogni tempo. Una volta alla settimana compivamo anche un percorso di dieci chilometri. Nei due mesi più freddi sospendevamo l'attività, ma frequentavamo la palestra degli amici della Salus et Virtus. Il nostro istruttore era Paolo Gennari, uno dei "Gazzosini". Ma tutti gli olimpionici erano prodighi di consigli nei nostri confronti e alla sera tenevano delle vere e proprie lezioni. Ricordo che insistevano molto sull'obiettivo dei sessanta colpi al minuto e sulle partenze veloci. Noi eravamo l'equipaggio di punta della società e quindi i più "coccolati" anche dall'allora presidente Gaetano Federici. Ad esempio, nei quindici giorni precedenti una gara importante, tutte le sere eravamo ospitati a cena nel ristorante di un suo amico. Avevamo così la possibilità di godere di un pasto completo. Un vero lusso in quegli anni. A questa "cura ricostituente" contribuiva anche mia madre preparandomi zabaglioni e bistecche».

A questo punto, non può non scappare un sorriso a chi è abituato a sentir parlare di ben altre "cure" a cui vengono sottoposti gli atleti di oggi (leggi doping). Meglio lasciar perdere e tornare a respirare un po' d'aria pulita attraverso i ricordi di Cammi, che ora ci portano a quel 1952 che riservò a lui e ai suoi compagni forti emozioni di segno opposto.

Il rimpianto sportivo più grande, innanzitutto: «Quell'anno avevamo un obiettivo difficile ma molto prestigioso: partecipare alle Olimpiadi di Helsinki. I nostri avversari erano i ragazzi della "Moto Guzzi" di Mandello sul Lario, che ai Giochi di Londra '48 avevano addirittura conquistato l'oro e da allora erano praticamente imbattuti. Il nostro tecnico Gennari ci aveva preparato benissimo e, nonostante la difficoltà dell'impegno, nutrivamo grande fiducia. Purtroppo, un paio di settimane prima della preolimpica decisiva, Baldini s'infortunò ad una gamba mentre svolgeva la sua attività di muratore. A quel punto, non era più possibile sostituirlo e così partimmo comunque con il quartetto titolare. Durante gli allenamenti, Baldini toglieva sempre la fasciatura rigida al ginocchio per nascondere agli avversari il suo handicap. In una prova cronometrata stabilimmo anche il miglior tempo, ma poi, in gara, non ci fu nulla da fare. Fu dunque il Quattro con della "Moto Guzzi" a staccare il biglietto per Helsinki. do-

ve però non riuscì a confermare il titolo olimpico. Quanto a noi, smaltita la delusione e recuperato completamente Baldini, partecipammo ai Tricolori di Salò, conquistando il titolo nazionale Juniores e l'argento nel

Campionato Italiano Seniores. In quest'ultima competizione non fummo fortunati perché, mentre ci trovavamo in testa, uno sbandamento causato dalle acque agitate del lago di Garda ci fece perdere metri decisivi. Nei due anni successivi salimmo ancora quattro volte sul podio tricolore, con un secondo e un terzo posto tra i Seniores e due secondi posti tra gli Juniores»

Cammi quasi dimentica un altro titolo italiano che conquistò sempre nel 1952: «Proprio qui a Piacenza, su iniziativa del nostro comando, vennero organizzati i Campionati Italiani di canottaggio dei Vigili del Fuoco. Arrivarono concorrenti da tutta Italia. Del "comitato d'onore" facevano parte anche il ministro dell'Interno Scelba e quello della Difesa Pacciaroli. Insieme a Battini, Merli e Pilastro, con Achilli timoniere, vinsi il titolo del Quattro con. Si partiva da oltre lo sbocco del Trebbia e l'arrivo era posto proprio di fronte alla Vittorino, per un totale di 2 chilometri. Alle nostre spalle arrivarono le squadre di Venezia, Napoli e Pescara. Di quel giorno ricordo l'argine stracolmo di persone che assistevano alla gara. Del resto, all'epoca le occasioni di svago per la gente erano davvero poche».

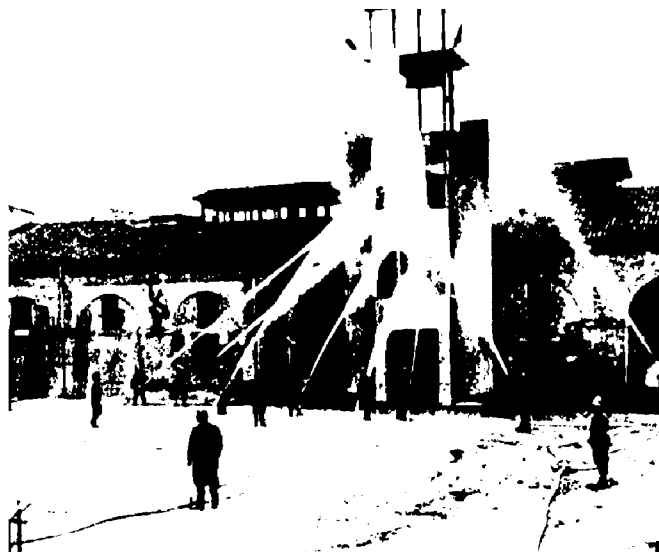
Il libro dei ricordi di Giorgio Cammi ha ancora molte pagine piene zeppe di aneddoti. Le sfide sul Po con i "cugini" della Nino Bixio («erano grandi e grossi, ma gli arri-

vavamo sempre davanti»), la barca dei mitici "Gazzosini" distrutta sul lago di Garda («centrammo in pieno una boa»), gli allenamenti all'ultimo respiro («prendevamo i vaporetto come punti di riferimento»), la partecipazione alla classica internazionale di Lecco («chiudeva la stagione e radunava i migliori equipaggi d'Europa»), la foto dei rivali della "Moto Guzzi" con una dedica: «Agli amici della Vittorino da Feltre. 15-06-1952». Fino all'epilogo della bella parentesi sportiva: «Nel 1954 – specifica – I motivi? Lamberti non era più giovanissimo e per alcuni di noi si stavano intensificando gli impegni familiari e di lavoro. Per formare un equipaggio, creando l'affiatamento, ci vuole molto tempo, per scioglierlo purtroppo molto meno.»

Cammi avrebbe tanto da raccontare anche sui suoi quasi quarant'anni di servizio nel corpo dei Vigili del Fuoco, che lo hanno visto prestare la sua opera in varie parti d'Italia, soprattutto in occasione di gravi allu-

vioni, come quelle tristemente famose del Polesine e di Firenze, ma chiude l'intervista con una morale legata alla sua esperienza sportiva: «Grazie al canottaggio ho imparato che l'impegno e la continua voglia di migliorarsi possono permetterti di raggiungere lealmente traguardi importanti. Un insegnamento sicuramente molto utile anche nella vita di tutti i giorni».

Graziano Zilli



R. B. S. I. N. P. I. T.



29100 Piacenza - via del pontiere, tel. 0523 392



MILANO 1970

società
canottieri
vittorino
da feltre

Piacenza, il 15 Gennaio 1970

Prot.n.11/70

ATTIVITA' SPORTIVA AGONISTICA
del Socio CAMMI GIORGIO

Con la presente si dichiara che il Socio Sig. CAMMI GIORGIO di Guido, nato a Podenzano (PO) il 23/4/1925, nella sua qualità di atleta canottiere ha sempre partecipato all'attività agonistica svolta dalla Società negli anni dal 1948 al 1954, dimostrando sempre le sue ottime qualità atletiche.

Oltre alle numerose affermazioni in regate a carattere locale, Interzona, Nazionale ed Internazionale, ha ottenuto le seguenti classifiche ed affermazioni:

- 1952- 1° Posto nel Campionato Nazionale Vigili del Fuoco in Fale da mare a 4 Voci, r. e timoniere.
- Partecipazione alla Selezione nazionale per la Rappresentativa Italiana alle Olimpiadi 1952.
- 1° Posto nel Campionato Italiano Juniores in Quattro di punta senza timoniere.
- 2° Posto nel Campionato Italiano Seniores in Quattro di punta senza timoniere.
- 1953- 2° Posto nel Campionato Italiano Juniores in Quattro di punta senza timoniere.
2° Posto nel Campionato Italiano Seniores in Quattro di punta senza timoniere.
- 1954- 3° Posto nel Campionato Italiano Seniores in Quattro di punta senza timoniere.
2° Posto nel Campionato Italiano Juniores in Quattro di punta senza timoniere.

In Fede

IL SEGRETARIO